Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 96 n. 7

Domenica 16 febbraio 2020

Luce e Vit@

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

Titolo e volti dell'incontro di riflessione e spiritualità tra i 58 partecipanti, vescovi cattolici dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. L'assemblea si svolgerà a Bari dal 19 al 23 febbraio e sarà conclusa da Papa Francesco con la celebrazione della Messa, domenica 23, in Corso Vittorio Emanuele II

Mediterraneo, frontiera di pace

* **Mons. Stefano Russo**
Segretario Generale CEI

C'è un'immagine molto efficace che Papa Francesco utilizza molto spesso quasi a denunciarne l'assenza o, meglio, a sottolinearne la necessità: il ponte. Ne ha parlato in diverse occasioni in questi anni, consegnando alla Chiesa una sorta di magistero e una visione di essere cristiani nell'oggi. Costruire ponti, più che innalzare muri è l'architettura impegnativa per costruire il futuro. Il ponte unisce, crea comunione, apre al dialogo e alla conoscenza, solidifica territori; al contrario, il muro separa, disgrega, spinge all'autoreferenzialità e alla chiusura in sé, chiude l'orizzonte. È questa la chiave di lettura con cui guardare all'incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo, frontiera di pace" (Bari, 19-23 febbraio 2020). L'evento, promosso dalla Chiesa italiana, vedrà riuniti nel capoluogo pugliese circa 60 vescovi provenienti da 20 Paesi bagnati dal *Mare Nostrum*. L'assemblea, unica nel suo genere, sarà conclusa domenica 23 febbraio con la celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre. L'incontro è basato sull'ascolto e sul discernimento, valorizzando il metodo sinodale. Intendiamo compiere un piccolo passo verso la promozione di una cultura del dialogo e verso la costruzione della pace in Europa e in tutto il bacino del Mediterraneo.

Ritorna l'immagine del ponte. Non è possibile leggere in maniera efficace lo spazio bagnato da questo mare, ha sottolineato Papa Francesco a Napoli il 21 giugno 2019, "se non in dialogo e come un ponte - storico, geografico, umano - tra l'Europa, l'Africa e l'Asia. Si tratta di uno spazio in cui l'assenza di pace ha prodotto molteplici squilibri regionali, mondiali, e la cui pacificazione, attraverso la pratica del dialogo, potrebbe invece contribuire grandemente ad avviare processi di riconciliazione e di pace". L'incontro di Bari si muove proprio in questa direzione: non un convegno accademico, ma uno spazio di comunione tra vescovi, che riflettono e, sotto la guida dello Spirito, provano a discernere i segni dei tempi. Siamo convinti, infatti, che una Chiesa mediterranea è già presente e operante, è ricca di tradizioni culturali, liturgiche ed ecclesiali, ed è probabilmente bisognosa di processi di dialogo. I pastori, che s'incontrano, hanno a cuore un Mediterraneo concreto con i popoli che lo abitano. Le loro voci sono portatrici di realtà diverse, ma non contrapposte.

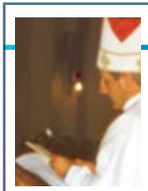
Sta proprio qui l'intuizione del nostro cardinale presidente Gualtiero Bassetti d'invitare, in una città-ponte tra Oriente e Occidente qual è Bari, i vescovi cattolici dei Paesi che si affacciano sul *Mare Nostrum* e che provengono da ben tre diversi Continenti: Asia, Africa ed Europa. Un'idea che ha radici profonde: rimanda alla visione profetica di Giorgio La Pira che, già dalla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso, aveva ispirato i "Dialoghi

Continua a pag. 2

ATTUALITÀ • 2
La dignità del fine vita: cronaca del congresso diocesano AMCI
R. Carlucci

ATTUALITÀ • 3
Inchiesta/2: *Cannabis il parere delle Comunità di recupero*
R. Carlucci

PAGINONE • 4 - 5
Visita Pastorale alla parrocchia S.Bernardino 13 - 17 febbraio 2020



AUDIANT • 6
Tràdere o tradire? Rubrica sull'episcopato di Mons. Bello
I. Pansini

ESPERIENZE •7
A scuola di vita in Perù. Festival della Comunicazione
F.M.Lorusso - L.Sparapano

AVVISO

Domenica 23 febbraio la S. Messa presieduta dal Santo Padre andrà in onda su RaiUno a partire dalle ore 10.45 da Bari in occasione dell'Incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo, frontiera di pace". Tutte le info su mediterraneodipace.it

Guarda le interviste:

SALUTE Svolto il 7 febbraio il congresso diocesano dell'Associazione Medici Cattolici

La **dignità** del fine vita

Roberta Carlucci
redattrice Luce e Vita

In prossimità della Giornata mondiale del Malato, venerdì 7 febbraio 2020 si è tenuto presso il Museo Diocesano il congresso dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI) della Diocesi sul tema "La dignità del fine vita. Aspetti etici, giuridici e medico-legali".

Dopo l'introduzione del dott. Luigi Massari, presidente diocesano AMCI, si sono susseguiti gli interventi del dott. Filippo Anelli, presidente nazionale della Federazione degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCEO), del prof. Filippo Maria Boscia, presidente nazionale AMCI, e del dott.Antonio Diella, presidente nazionale UNITALSI.

Il congresso, più che concentrarsi su ciò che specificamente può assicurare dignità al fine vita, ha tratto molti spunti di conversazione dalla delicata problematica del suicidio assistito e del ruolo del medico in tale situazione.

Il tema era salito agli onori della cronaca a fine settembre, quando la Corte costituzionale si era espressa sul caso Cappato, dichiarando la non punibilità di chi prestasse il proprio aiuto a un malato, in particolari condizioni cliniche e psicofisiche, nel realizzare il suo proposito suicidiario. La sentenza è stata poi depositata il 22 novembre e ha stabilito l'incostituzionalità dell'articolo 580 del Codice penale, nella parte in cui non esclude la punibilità di chi agevola il proposito di suicidio autonomamente e liberamente formatosi di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di intollerabili sofferenze fisiche o psicologiche, ma che resta pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli. Questo significa, dunque, nessun obbligo per il medico, ma una libera scelta della coscienza del singolo professionista nel volersi prestare o meno a esaudire la richiesta del malato.

Nei primi giorni di febbraio, come conseguenza di questa sentenza, la FNOMCEO ha approvato un indirizzo integrativo all'articolo 17 del Codice di Deontologia medica, come ricordato dal dott. Anelli, non modificando il divieto di dare la morte, ma aggiungendo la possibilità di verificare il caso da parte degli Ordini e di valutare l'operato del medico che abbia prestato il suo aiuto al paziente per il suicidio assistito. "La Corte introduce il fatto che il medico deve stare vicino al malato, accanto alle sue sofferenze, per spiegargli cosa succede se gli si stacca la spina" ha dichiarato Anelli. Dunque, "è tenuto a spiegare al paziente cosa può fare, dalle cure palliative fino alla sedazione profonda, ma deve restare comunque un professionista della vita. Rispetto alla 194 (legge sull'aborto, ndr), la differenza è che non si tratta di un'azione attiva del medico, come l'obiezione di coscienza, ma di una libera scelta dello stesso".

AMCI sulla questione è molto critica, perché teme si possa aprire "un'autostrada al diritto di morire". Il prof. Boscia ha ricordato che il medico deve ispirarsi alla sollecitudine del samaritano che si prende cura e che deve continuare a curare anche quando non si può guarire. Fondamentale non solo incentivare l'applicazione delle leggi in materia di cure palliative, come già ricordato da Anelli, ma anche agire nell'ambito delle politiche familiari per evitare situazioni di solitudine e di scarto del malato come anche delle famiglie che lo assistono.

Ci sono interrogativi che al momento restano irrisolti per l'AMCI, ad esempio, se il suicidio su richiesta va assistito, curato e pagato con risorse provenienti dalla tassazione pubblica.

Successivamente, è intervenuto il dott. Diella, presidente UNITALSI, che, oltre a ripercorrere qualche aspetto giuridico della questione (il presidente è un giudice, ndr), ha riportato alcuni episodi del suo impegno personale nell'associazione orientato a maturare la profonda convinzione che "occorre costruire una possibilità nuova in cui l'umanità possa entrare a giocare un ruolo importante, perché si possano dare le cure palliative, costruire un percorso diverso, prendersi le responsabilità di uomini e di donne dentro a uno Stato che sostenga coloro che si sentono dei pesi, in quanto per togliere i pesi bisogna condividerli".

Negli interventi conclusivi, il sindaco Tommaso Minervini ha espresso la necessità di fare più spesso incontri su temi importanti come questi per creare dibattito e fare comunità; mentre il vescovo mons. Cornacchia ha tenuto a richiamare la necessità di essere servitori della vita e di tenere sempre bene a mente che le ferite possono diventare feritoie.

Restano sicuramente alcune domande forti per la società e per le coscienze di ciascuno: ad esempio, se chi è nel dolore fisico e psichico abbia davvero libertà di scegliere ciò che è più giusto per sè e, di conseguenza, per i suoi cari, e se, nel momento in cui si inizia solo a pensare a una scelta tra vita e morte, non si stia perdendo comunque il senso profondo della vita stessa, che lo dica il Vangelo o meno. Non dovremmo piuttosto impegnarci per trovare la maniera di custodire la vita nella sua dignità dall'inizio alla fine e non la via migliore per lasciare che venga interrotta?

dalla prima pagina

di **Mons. Stefano Russo**

mediterranei" e aveva anticipato lo spirito del Concilio Vaticano II. Oggi c'è la possibilità d'iniziare a realizzare quella visione. Un progetto ambizioso, ma necessario.

Il ponte va costruito con una storia, una geografia e un'umanità che hanno fondazioni comuni. È la bellezza del mare da riscoprire e consegnare alle generazioni future. La storia rimanda alle origini stesse del cristianesimo; il Mediterraneo ne è stato cuore pulsante. La geografia è oggi il sogno di un abbraccio che arricchisce, proprio come viene descritta la Dichiarazione di Abu Dhabi: "Simbolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano". L'umanità è quanto di più prezioso ci sia; è l'acqua che dà vita e non deve più essere simbolo di morte, di disuguaglianze, d'inequità.

A tutti chiediamo di accompagnarci con la preghiera e di sentirsi in prima persona costruttori di ponti!

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**
Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo** Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile Luigi Sparapano
Segreteria di redazione Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

INCHIESTA/2 Seconda parte della riflessione sulla coltivazione della cannabis. Contrarie le Comunità di recupero. Né il premier né il Governo hanno detto una parola sulla Relazione

Cassazione su coltivazione **cannabis** le **reazioni** alla sentenza del 19 dicembre

Roberta Carlucci
redattrice Luce e Vita

Il 19 dicembre scorso le Sezioni unite penali della Cassazione hanno stabilito che la coltivazione in ambito domestico e per impiego individuale della cannabis non costituisce reato. Hanno così capovolto l'indirizzo assunto in precedenza, asserendo che il bene giuridico della salute pubblica non viene messo a repentaglio da chi semina e raccoglie marijuana solo per sè.

La sentenza ha suscitato numerose reazioni da parte di varie realtà sensibili ai temi dell'abuso di droghe e delle dipendenze. Di seguito, riportiamo alcune dichiarazioni rilasciate a livello nazionale e territoriale per fornire una visione, seppur parziale, degli interrogativi che attraversano l'opinione pubblica su una questione così delicata.

Tra le realtà vicine all'ambito ecclesiale, a livello nazionale si sono espresse il Centro Studi Rosario Livatino e le Acli, interpellate dall'agenzia stampa SIR – Servizio di Informazione Religiosa.

Il **Centro Studi Livatino** ha denunciato la preoccupante dissociazione delle istituzioni dall'attuale situazione sociale.

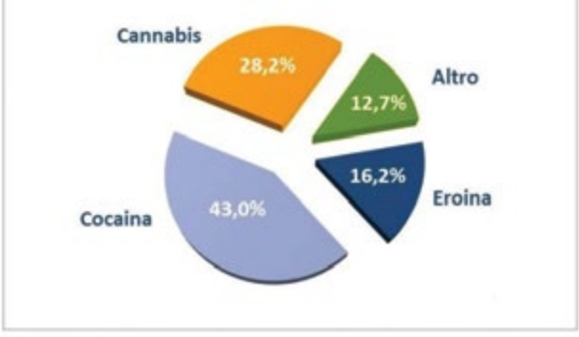
Dall'annuale *Relazione al Parlamento sullo stato delle varie dipendenze in Italia* del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio è emerso, in base ai dati del 2018, che "un terzo degli studenti italiani, pari a 870.000 ragazzi circa, hanno fatto uso di almeno una sostanza drogante durante la propria vita; un quarto, pari a 660.000 studenti, ne ha fatto uso nel solo 2018; gli stupefacenti più diffusi sono i derivanti della cannabis, che sono il 96% delle sostanze sequestrate; la quantità di piante di cannabis sequestrata è cresciuta in un anno del 93,9%; aumentano i ricoveri ospedalieri droga-correlati (+14%), le infrazioni alla guida per uso di droga al volante (+12%), i decessi derivanti dall'assunzione di stupefacenti (+12.8%)".

Il **Centro Studi Livatino** fa notare che "né il premier né il Governo hanno detto una parola sulla Relazione. Ci sono state le risposte istituzionali, ma sono andate nella direzione opposta all'allarme che viene dai dati: dall'emendamento che ha tentato di inserire nella manovra la vendita di hashish e marijuana nei cannabis shop alla sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione del 19 dicembre, che ritiene lecita la coltivazione casalinga di cannabis 'in modica quantità': così di fatto favorendo la vendita dei semi di canapa che le medesime Sezioni Unite avevano escluso con la sentenza sui cannabis shop del 30 maggio".

Per le **Acli**, invece, Filippo Diaco, presidente della sezione di Bologna, ha dichiarato: "Siamo preoccupati per le conseguenze, non tanto per i risvolti legali, quanto per quelli sociali ed educativi. Purtroppo, nella nostra società viene spesso veicolato il messaggio che quello che è legale è anche giusto dal punto di vista etico. Sappiamo bene che non è così, ma questo modo di interpretare le azioni può essere molto negativo per i nostri ragazzi". Diaco ci ha tenuto anche a specificare che "ai nostri servizi di Caf e Patronato vengono sempre più di frequente famiglie distrutte dalle dipendenze di un membro. Vediamo giovani vite distrutte, che assistiamo per alcune pratiche di welfare, perché si portano dietro, a volte per sempre, le conseguenze delle dipendenze. Immaginiamoci, ora, come possono crescere dei bambini che vedono coltivare cannabis in casa, con cui, magari, possono anche finire per intossicarsi. Immaginiamo le battaglie dei genitori di adolescenti, che devono convincere i figli che fumare fa male al loro sviluppo neurologico, ma anche sociale e relazionale: ora i giovani potranno rispondere che, se è legale, non può esserci problema nel farlo".

Non distanti da queste dichiarazioni le parole di **Vincenzo Rutigliani**, vicepresidente della **cooperativa Oasi 2**, la quale, tra le altre cose, nel territorio intra ed extra diocesano si occupa di dipendenze da sostanze stupefacenti, alcool e gioco d'azzardo. Rutigliani, a nome di Oasi 2 (a cui è affidato il progetto terapeutico della "CASA "don Tonino Bello"), circa la sentenza ha dichiarato: "In casi come questi intervengono le Sezioni Unite della Cassazione, perché c'è un vuoto legislativo da colmare. E il legislatore, di fatto, si fa trovare impreparato davanti a una realtà sempre più galoppante". E poi ha aggiunto, concentrandosi sull'aspetto delle dipendenze: "Il tema centrale è che oggi si è dipendenti da tante cose. L'abuso di qualcosa è sempre compensativo di altre assenze o vuoti. Quindi, spostare il problema dal soggetto all'oggetto dell'abuso significa solo fare rimozione del problema, è mettere la polvere sotto il tappeto". Come affrontare, dunque, la questione? "A nostro avviso, la vera emergenza è quella educativa. Ed è su questo tema che bisognerebbe investire energie e risorse, come anche su quello della prevenzione. Registriamo, invece, nostro malgrado, che la politica da ormai troppi anni continua a disinvestire su entrambi i temi".

Fig.1.3.1 Distribuzione percentuale della spesa relativa ai consumi finali per tipologia di sostanza. Anno 2014.



Fonte: ISTAT

PARROCCHIA SAN BERNARDINO - MOLFETTA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 13 - 17 FEBBRAIO 2020

PENSIERO DEL PARROCO

Sulle orme del Maestro

Pasquale Rubini
parroco

Nella parrocchia di San Bernardino in Molfetta, la Visita pastorale del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia avviene nel sessantesimo anniversario della sua fondazione che sarà ricordato il prossimo 10 luglio. Una comunità, quella di san Bernardino, contraddistinta da molteplici volti: da quelli dei più longevi che testimoniano una fede vissuta nel servizio, ai più giovani che nella prossimità delle relazioni sperimentano la parrocchia quale famiglia di famiglie.

Nei suoi sessant'anni di vita, la comunità parrocchiale è stata benedetta dalle Visite pastorali di Mons. Antonio Bello nel 1991 e di Mons. Luigi Martella nel 2008.

Don Tonino fu attratto dalla scritta collocata sopra il Crocifisso ligneo della chiesa: *Charitas sine modo*. In seguito, inviando una lettera ai parrocchiani, dirà che tale espressione bisognerebbe tradurla: «*amore senza moderazione. Smodato, sregolato. Amore senza freni, senza misura. Senza ritegno*». La sua Visita si svolse nel belligerante clima della Guerra del Golfo Persico in cui il Pastore della pace non risparmiò fatiche e parole per infondere nella società e nella Chiesa pensieri di concordia, spronando la comunità parrocchiale, le istituzioni civili e quelle scolastiche a continuare a vivere la giustizia e la carità sine modo in uno stile di accoglienza.

Mons. Martella fu affascinato dalla fede e dal dinamismo che animavano la comunità e dalle attività pastorali capaci di coinvolgere adulti e giovani. Per tali ragioni il Vescovo esortò la parrocchia a continuare tale percorso di comunione da manifestare in un nuovo slancio missionario con l'obiettivo di coinvolgere le famiglie del territorio e i giovani lontani dall'ambiente ecclesiale.

Pertanto la comunità di San Bernardino si appresta a vivere una terza Visita pastorale con la presenza del Vescovo Domenico. Con lui vogliamo camminare sulla via della letizia evangelica, condividendo la gioia della fraternità e ascoltando i suoi paterni suggerimenti affinché il nostro passo segua le orme che il Maestro sta tracciando nella storia della Chiesa e dell'umanità.

Non solo numeri

Parroco: *don Pasquale Rubini*
Collaboratore parrocchiale: *don Nunzio Palmiotti*
Associazioni e Gruppi: *Confraternita della Concezione (160), Associazione Femminile dell'Immacolata (300), Azione Cattolica (174), Volontariato Vincenziano (7), Associazione Adorazione Perpetua (30), Associazione San Salvatore da Horta (70), Gruppo della catechesi (38), Gruppo liturgico: Ministri straordinari della comunione (5) - Lettori (36) - Ministranti (32) - Coro adulti "San Bernardino" (20) - Coro giovani "Harmonia Mundi" (15), Equipe delle Comunicazioni Sociali (5), Equipe Cenacoli di preghiera (7), Gruppo Famiglia / Giovani Famiglie (20), Gruppo Santa Marta (10)*
Attività principali: *Catechesi e Iniziazione Cristiana - Preparazione al Battesimo, al Matrimonio e alla Cresima degli adulti - Formazione dei ministranti, dei giovanissimi e dei giovani - Pastorale familiare - Cura degli anziani e dei malati - Cenacoli di preghiera - Adorazione e Catechesi mensile parrocchiale - Oratorio estivo - Pellegrinaggi - Azione Cattolica - Pietà popolare (devozione all'Immacolata e a San Salvatore da Horta) - Redazione del giornale parrocchiale*
Comunicazioni sociali
giornale parrocchiale: ComUnione (6° anno)
sito web: www.parrocchiemolfetta.it/sanbernardinomolfetta/
pagina facebook: ParrocchiaSanBernardino
canale youtube: San Bernardino Molfetta
Instagram: parrocchiasanbernardino
email: sanbernardino.molfetta@gmail.com

CHIESA NEL TERRITORIO

Una parrocchia senza confini

Caterina Minervini
Responsabile parrocchiale della Catechesi

Fu la gratitudine dei molfettesi verso i Frati Minori Osservanti (detti anche "Zoccolanti" per l'abitudine dei frati di calzare zoccoli di legno) a far sì che iniziassero i lavori di costruzione, nella seconda metà del Quattrocento, del convento e della chiesa attigua, poi dedicata nel 1699 a San Bernardino da Siena.

Oggi, l'antico chiostro e il convento sono sede del plesso scolastico "G. Carnicella" e ospitano ancora alcuni uffici del Comune di Molfetta, mentre la chiesa dal 10 luglio 1960, per volontà del Vescovo Mons. Achille Salvucci, è divenuta parrocchia.

Attualmente, nel territorio parrocchiale vi sono istituti scolastici e molteplici attività commerciali. La popolazione è costituita principalmente da persone di media età e anziane, ma non mancano famiglie giovani che rappresentano il futuro del quartiere. Nonostante alcune difficoltà economiche e sociali, la maggior parte degli abitanti del territorio ha una buona qualità di vita. Inoltre la presenza di persone provenienti da altri paesi del mondo (Europa dell'Est e Mediterraneo) rendono le strade e i condomini luoghi in cui incontrare e conoscere culture e religioni differenti.

Nella stessa comunità un copioso numero di bambini, giovani e adulti, anche impegnati come educatori/catechisti e responsabili di associazioni e gruppi, pur residenti in altri territori, ha scelto la parrocchia San Bernardino come "casa". Oltre a ciò la nostra parrocchia è molto cara alla pietà popolare dei molfettesi: in essa è custodita e promossa la venerazione all'Immacolata Concezione che si esplicita nella pia pratica delle *Dodici Stelle*, nella Novena e nella processione dell'8 dicembre. Anche la devozione in onore del taumaturgo, il francescano Salvatore da Horta, che si vive con la preghiera dei Nove Mercoledì, la Novena e la festa del Santo (18 marzo), coinvolge fedeli che provengono da altri quartieri cittadini.

La nostra comunità vuole essere Chiesa viva tra le case degli uomini e delle donne, in un mondo che, mutevole e secolarizzato, avverte sempre il bisogno di un punto di riferimento come la parrocchia, luogo che sa suscitare, vivacizzare e nutrire ciò che è invisibile agli occhi.

ESPERIENZE «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia **in uscita...**

Marcello la Forgia
Vicepresidente Consiglio Pastorale

... che prende iniziativa

Sarà una piccola parrocchia al centro di Molfetta, con circa 4.000 abitanti, ma la comunità di San Bernardino prende l'iniziativa di essere "una chiesa in uscita" mediante i cenacoli di preghiera nelle famiglie, la visita agli ammalati, la benedizione annuale delle case e la celebrazione dell'eucarestia per le strade del quartiere. Senza dimenticare, le catechesi on line nei Tempi forti, le visite guidate, l'iniziativa canora *Christmas' Singers* e la distribuzione "casa per casa" della lettera augurale in occasione del Natale.

... che si coinvolge

Il giornale *ComUnione* e il sito parrocchiale sono spazi di prossimità per generare formazione. Anche l'animazione liturgica è un tempo in cui poter coinvolgere mediante i due Cori parrocchiali (quello adulti, il *Coro San Bernardino* e quello dei giovani, la *Schola Cantorum "Harmonia Mundi"*), i Ministranti, i Lettori, i Ministri straordinari della comunione e il gruppo dell'Adorazione perpetua che assicura la preghiera per le vocazioni.

La Confraternita della Concezione, l'Associazione femminile dell'Immacolata e l'Associazione di San Salvatore da Horta garantiscono una devota manifestazione della pietà popolare. Coinvolgere significa accoglienza con l'opera del Volontariato Vincenziano che, con il suo Centro di ascolto, segue alcune famiglie in difficoltà e il Gruppo Santa Marta che garantisce il decoro della chiesa.

... che accompagna

"Accompagnare" è farsi compagni di viaggio nei percorsi d'iniziazione cristiana dei ragazzi di ACR, nei cammini dei giovani, giovanissimi, adulti di AC e delle famiglie giovani e adulte, dei fidanzati, della Confraternita, delle associazioni e dei gruppi, degli anziani e ammalati, delle famiglie ferite e in difficoltà, di coloro che si avvicinano alla parrocchia per celebrare i sacramenti.

... che fruttifica

Alcuni giovani offrono un servizio come educatori e operatori della carità, tra questi, alcuni scelgono di intraprendere un cammino vocazionale al presbiterato e altri, dopo il fidanzamento, decidono di formare una famiglia impegnandosi nella Chiesa.

Alcuni genitori dei ragazzi e giovani coppie hanno intrapreso un cammino di formazione. Inoltre, tante persone generose dedicano tempo ed energie per rendere la comunità ospitale mediante l'esperienza della preghiera e l'aiuto gratuito.

... che fa festa

La comunità celebra la festa intorno alla mensa del Signore la domenica, ma anche nella Pasqua, a Natale, nella Solennità dell'Immacolata Concezione, di San Salvatore da Horta e di San Bernardino. Non mancano altri momenti di convivialità: rappresentazioni teatrali (commedie e musical), concerti, Gran Galà sotto le stelle, pellegrinaggi, l'oratorio e i campi estivi per ragazzi, giovanissimi, giovani e adulti.

ARTE IN CHIESA

Un itinerario **spirituale**

Nicola Petruzzella
operatore pastorale

Un itinerario spirituale è proposto a chi, varcando la porta, entra nella chiesa di San Bernardino, immergendosi in un viaggio temporale iniziato alla fine del Medioevo.

L'interno della chiesa è diviso in tre navate scandite da ampi pilastri. Le cappelle presentano tele e altari di pregio. Partendo dal fondo della chiesa, da sinistra, vi è l'*Altare della Crocifissione*, la *Cappella Passari*, l'*Altare dell'Immacolata*, l'*Altare dell'Adorazione dei Pastori* e quello di *San Francesco da Paola*. In fondo, alla navata sinistra, si apre la *Cappella del Santissimo*, dove si può ammirare la statua di *San Pasquale Baylon*, il *Crocifisso ligneo*, le statue dell'*Addolorata e San Giovanni* e il *Polittico della Visitazione* del 1483. Quest'ultimo presenta al centro la *Visitazione di Maria a Santa Elisabetta*, a destra *San Bernardino da Siena*, a sinistra *San Francesco d'Assisi*. In alto, vi sono due ovali con *San Ludovico di Tolosa* e *Sant'Antonio da Padova*. In basso vi sono gli apostoli che affiancano il Cristo benedicente.

Dopo l'altare maggiore vi è, a destra, l'*Altare di San Michele Arcangelo*, quello di *San Salvatore da Horta*, della *Madonna del Soccorso*, della *Madonna degli Angeli* e quello dedicato alla *Madonna del Carmine*, con la statua del *Cristo morto*.

Sono da segnalare i due dipinti del fiammingo Gaspar Hovich del 1596: l'*Adorazione dei Pastori* e *San Michele Arcangelo*.

Nell'area absidale è collocato il coro ligneo cinquecentesco, un *unicum* nel panorama artistico pugliese. Sulla parete di fondo, inquadrata nell'arco, si trova il dipinto dell'*Immacolata* con i *Santi Francesco, Bernardino, Bonaventura e Ludovico di Tolosa*. Sul lato sinistro è collocato il *Beato Matteo d'Agrigento*, a destra, si trova il dipinto di *San Pasquale Baylon*.

All'ingresso della chiesa è collocato il monumentale organo storico. La cassa dell'organo, con canne a vista, impreziosita da trafori dorati e ornata da sfarzosi intagli, è disposta su una festosa cantoria sulla porta centrale, risalente ai primi anni del 1600. Altra opera caratteristica è la *Cappella Passari*, del 1645. Essa presenta elementi barocchi e classico-rinascimentali. Sul fondo dell'altare sono collocati i dipinti de *La fuga in Egitto* e una copia della *Madonna del cucito* del Cozza. Rivestono notevole importanza le statue presenti nella chiesa: l'immagine settecentesca dell'*Immacolata Concezione*, *San Francesco d'Assisi*, *Sant'Antonio da Padova* e *San Salvatore da Horta*. La chiesa di San Bernardino è un vero scrigno d'arte in cui la fede vissuta e celebrata nei secoli diventa espressione dell'opera umana che accoglie la creatività del progetto di Dio.

DON TONINO Rubrica di approfondimento sull'episcopato del Servo di Dio Antonio Bello. «Se non si prolunga la sua azione, se non si dà corpo al futuro da lui indicato, anche la più accattivante eloquenza rischia di diventare strumento di rimozione»

Tràdere o tradire?

Ignazio Pansini
Rettore Chiesa del Purgatorio

"*Passata la festa gabbato lu santu*", recita un motto popolare. Certamente non sarà questa l'intenzione di chi ha voluto celebrare la particolare e fruttuosa presenza di don Tonino Bello nella sua funzione di Vescovo.

La Chiesa di Alessano, nel cui grembo si è formato, e la Chiesa di Molfetta, tra le cui braccia si è realizzato, hanno fatto la loro parte. Anche le rispettive Città si sono prodigate perché una celebrazione divenisse evento.

Ora, dopo tante celebrazioni, acquietata la nostra coscienza, saldato il debito di riconoscenza per quello che quell'uomo ha fatto, ne vogliamo parlare? Non è forse opportuno riflettere con la necessaria serenità e la dovuta obiettività su quanto egli ha fatto, su quanto quegli ha detto e, soprattutto, sul perché e per chi lo ha fatto?

E c'è qualche ruolo e/o qualche responsabilità da parte dei suoi "estimatori" e di quanti sono intenti ad elogiarne la vita e le opere?

Quanti oggi affermano di averlo conosciuto e condiviso i progetti e lo stile, oltre che parlare di lui hanno una responsabilità nel far rivivere di quell'uomo l'identità di battezzato, di prete e di vescovo. Occorrerebbe porsi, pertanto, la domanda circa le ragioni delle scelte da lui realizzate e vissute con determinate modalità e stile. Sarebbe necessario rileggere e rendere vive le proposte fatte da quell'uomo cogliendone, magari, la forza dirompente del suo annuncio profetico, reso infecondo dall'oblio e dalla disaffezione che è seguita alla sua sepoltura.

Ma - ci si chiede - i sogni e gli ideali di quel prete hanno trovato un terreno in cui far crescere le radici di quei semi o quelle radici si sono rinsecchite fin da subito perché non più innaffiate? Si è saputo e voluto perseguire l'immagine di Chiesa alla quale quel Vescovo aveva iniziato a dare forma?

Ognuno dovrebbe sentirsi interpellato sul significato che don Tonino ha avuto per lui come singolo e come parte di una comunità. In virtù di questo occorrerebbe chiedersi in quale misura le parole ed i gesti posti da quel Vescovo che oggi tutti esaltano hanno segnato e contraddistinguono le scelte dei cittadini e dei credenti.

Che significato hanno per il molfettese *(e per il diocesano, ndr)* gli inviti di quell'uomo salentino nell'indicare l'accoglienza come espressione di solidarietà umana verso i poveri e, se credenti, espressione di carità? La centralità che all'altro bisognerebbe dare - chiunque esso sia e qualsiasi provenienza abbia - ha trovato riscontro nelle scelte di chi oggi si dichiara "seguace" ed "amico" di don Tonino? Chi, passata la festa si sta impegnando perché "lu santu" non venga "gabbato", facendosi carico dell'impegno di proseguire il cammino da quel vescovo iniziato al fine di indicare nell'umiltà, ovvero nella mancanza di arroganza e nella disponibilità all'ascolto ed all'accoglienza, il luogo in cui fare esperienza di Dio? Come ci si pone dinanzi alla lettura conciliare circa la povertà della Chiesa (cf.LG8), accolta e vissuta dal Servo di Dio che ha saputo mettere al centro dei suoi interessi i poveri vivendo la povertà?

Grazie alla povertà quegli ha potuto vivere da uomo libero, facendosi servo e chiedendo alla sua comunità di intraprendere l'identico cammino. Quel cammino, che vede la coniugazione della povertà e del servizio, è ancora rintracciabile sulle mappe più recenti che indicano le vie indicate dal Vangelo al fine di conseguire la libertà dei figli di Dio? Per raggiungere quella libertà (forti della Verità), quanti si dichiarano seguaci e ammiratori di don Tonino, dopo averne esaltato le virtù sono disposti, come egli ha fatto, a rinunciare ai segni del potere, a non andare a braccetto con i detentori del potere temporale, a saper parlare e agire senza compromessi e con *Parresia*? Che fine ha fatto la riflessione sulla giustizia, sulla pace, sulla convivialità delle differenze, sul servizio da rendere all'uomo, sulla comunione da testimoniare e alimentare? Sono ancora ricercate come *"eu-topie"* possibili, sia pure a costo di passione, o sono tuttora intese come irrealizzabili utopie? E che dire della riflessione sulla forza rivoluzionaria dell'Eucaristia e del servizio per l'uomo che da essa dovrebbe scaturire? E la stessa Chiesa - persone e strutture - è intesa come strumento o è proposta come fine?

Nel parlare di don Tonino, dimenticando quelli che erano gli obiettivi che quegli perseguiva e le motivazioni che lo animavano, si rischia di esercitarsi solo in una mera attività accademica. Testimoniarlo, invece, dovrà significare dare senso e configurazione concreta alle scelte che quel vescovo aveva operato, alle priorità che avevano caratterizzato la sua azione pastorale.

Se non si prolunga la sua azione, se non si dà corpo al futuro da lui indicato, anche la più accattivante eloquenza rischia di diventare strumento di rimozione.

Una rilettura dell'invito a vivere la comunione e dei mezzi attraverso i quali realizzarla è compito oggi affidato alla sua Chiesa. L'opzione preferenziale per gli ultimi (di tutte le classifiche e di tutte le stazze), per quelli senza voce e per quelli senza volto, è un compito che non potrà essere svilito riservando solo a don Tonino la capacità di attualizzarlo.

È impegno di tutti. È impegno soprattutto della sua Chiesa. Senza sconti e senza scuse.

SCUOLA L'esperienza di 10 studenti dei Licei "Sylos-Fiore" comincia ora a svelare i suoi significati profondi

A scuola di vita in Perù

Franca Maria Lorusso
Docente

È in questi giorni – i giorni delle ordinarie giornate scolastiche – che il viaggio in Perù dei dieci studenti dei Licei Sylos-Fiore di Terlizzi (Ba) rivela i suoi effetti.

È ora, ad alcuni mesi di distanza – le ore di giorno fatalmente più corte – che il sole andino penetra più a fondo nei cuori dei partecipanti alla seconda edizione del progetto scolastico "Dai vita ai sogni".

È proprio quando le mani cominciano a sfogliare libri e gli occhi ad avvicinare le prospettive fra le quattro mura della casa e della scuola, quelle stesse mani ricordano il contatto con l'altro, con il "prossimo" che non è più una parola astratta, e in quegli stessi occhi sfilano immagini di un'umanità lontana eppure mai così vicina.

La scuola non è stata mera istituzione ma compagna di viaggio di un'esperienza che rilascerà i suoi frutti da ora e per sempre.

Cecilia, Samuele, Elisa, Fabio, Flavia, Giada, Giorgia, Nico, Paola e Antonio, sono stati presi delicatamente per mano da Anna Maria Allegretta (dirigente scolastico), Mons. Nicola Girasoli (Nunzio Apostolico in Perù), Annalisa Marinelli (docente referente internazionalizzazione), Isa Mastrorilli (docente accompagnatore). Hanno lavorato a piccoli gruppi: alcuni con un team di giovani esperti dell'Onu, paladini della natura; altri toccando con mano la storia di chi vive il dramma dell'Hiv e della sieropositività presso l'Hogar S. Camillo; i più coraggiosi affrontando il tema della pluridisabilità nel Centro di Madre Teresa di Calcutta che raccoglie bambini di ogni età per i quali non c'è posto nel mondo; altri infine con l'Università Cattolica *Sedes Sapientiae*.

Non solo templi incas, città coloniali, panorami andini e capitali imperiali, ma anche periferie, miseria, sofferenza, tra gli ultimi che vivono in condizioni estreme.

Un'iniziativa a cui hanno voluto partecipare, con il patrocinio morale, la Regione Puglia, il Consiglio Regionale Pugliese, la Città Metropolitana di Bari e alcuni sponsor fra cui spicca l'impegno della Fondazione Casillo.

«Un'avventura – spiega la dirigente Allegretta – che abbiamo intrapreso e portato avanti convinti che il nostro compito non sia quello di riempire teste, bensì quello più arduo di contribuire a formare teste ben fatte, anche attraverso esperienze educative non ordinarie ma capaci di permettere uno sguardo autentico e profondo sull'uomo. E con "Dai vita ai sogni" abbiamo inoculato (questa è la nostra speranza) il germe di un'idea più inclusiva e vasta dell'esistenza. I ragazzi sono tornati – lo si leggeva chiaramente nei loro volti – consapevoli non solo di aver partecipato a un'intensa esperienza, ma di aver mutato il proprio sguardo su se stessi e sul mondo. Oggi più che mai, saper guardare oltre i muri e i propri confini è una qualità fondamentale per vivere una cittadinanza globale e contribuire a costruire un futuro migliore».

La conferma a questi auspici viene dalla fonte più importante: i ragazzi. Con voce rotta dall'emozione, prima di tornare a casa, Fabio a nome di tutti ha affermato: "questa esperienza ci cambia prima, durante e soprattutto dopo. Tutti ne saremo per sempre segnati e grati alla nostra scuola".

Gli fa idealmente eco Mariarita, che ha partecipato alla prima edizione: «Il Perù e David - ndr un bimbo autistico conosciuto a Lima - non mi hanno cambiato la vita: mi hanno insegnato ad amarla».

Il polo liceale "Licei Sylos-Fiore" diventa così – fra le rare scuole italiane che organizzano il volontariato estivo dei propri studenti – un ponte fra i ragazzi e la vita. Un modo nuovo d'intendere la scuola, un modo nuovo di aprirsi al mondo.

COMUNICAZIONI SOCIALI

Venti giorni di animazione sui territori

È in via di completamento il programma del *Festival della Comunicazione* che la nostra Diocesi organizza in collaborazione con la famiglia dei *Paolini* e delle *Paoline*, per la 15ma edizione. Un ricco cartellone di eventi che vogliono mettere a tema diversi aspetti del messaggio di papa Francesco per la prossima Giornata delle Comunicazioni sociali: *"Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria"* (Es 10,2).

Festival della Comunicazione 15
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
4-24 maggio 2020

Convegni, concerti, visite guidate, rappresentazioni teatrali, celebrazioni, feste, eventi sportivi... articolati lungo cinque vie - *conoscenza, linguaggi, bellezza, convivialità e solidarietà* - e dislocati sulle quattro città.

La scelta compiuta è stata quella di dar luce a quanto le nostre città già propongono con la loro vivacità culturale, con l'aggiunta di momenti riflessivi promossi dalla Diocesi e, in particolare, dall'Ufficio Comunicazioni sociali, nella consapevolezza che molto di più le città e le associazioni presenti offrono ogni giorno dell'anno. Fondamentale è stata la relazione stabilità con gli Assessorati alla Cultura delle nostre città e con altre espressioni culturali del territorio.

A breve - speriamo nei primi giorni di marzo - il calendario definitivo che prevede dal 4 al 24 maggio uno o più eventi per giorno, con un prefestival, il 21, 22 aprile e 3 maggio, e un post festival dal 29 al 31 maggio.

Una sorta di festival diffuso che vuole arrivare a tutti, dai più piccoli ai più adulti, per porre al centro le relazioni interpersonali e per dare risposta a quel *«bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edifichino, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme. Nella confusione delle voci e dei messaggi che ci circondano, abbiamo bisogno di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita. Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri»* (Papa Francesco).

Luigi Sparapano

Spiritualità

VI DOMENICA T.O.

Prima Lettura: Sir 15, 15-20, NV 15, 16-21
A nessuno ha comandato di essere empio.

Seconda Lettura: 1 Cor 2,6-10
Do ha stabilito una sapienza prima dei secoli per la nostra gloria

Vangelo: Mt 5, 17-37
Così fu detto agli antichi; ma io vi dico.

sr. Anna Colucci
Oblate don A. Grittani

"E c'è di più!". Prova a sostituire quel "Ma io vi dico" del Vangelo con quel "E c'è di più!", e scoprirai che il dinamismo interiore che la vita sta provocando dentro di te, vuole condurti verso la piena maturità di Cristo, perché la vita continuamente ti chiede di andare oltre la tua stessa ragionevolezza e i tuoi stessi sentimenti.
Se ad esempio, "non uccidere" significa non materializzare l'istinto di soppressione o di potere sull'altro, Gesù ci dice che c'è di più: come senti l'altro? Perché il cuore puro avverte come un'offesa alla dignità altrui il solo pensare che l'altro sia uno stupido, sia meno di te. E invece tu avverti l'altro come fratello? In genere ci difendiamo dall'altro, coscienti che il limite originario ci espone al rischio di farci del male reciprocamente. "Ma io vi dico" che c'è di più! C'è un cammino di purificazione che ci chiede di coniugare la prudenza dei serpenti con la semplicità delle colombe.
Il Vangelo della Legge apre la pagina, delicata e urgente, dell'educazione. Ci proponiamo di sviluppare nei ragazzi "identità, autonomia e competenze", ma rispetto a quale visione dell'uomo e della realtà? L'educazione invece è questione soprattutto di adulti, chiamati a rispondere quotidianamente al compito, ricevuto da Dio, di essere generativi per gli altri.
Dio ce ne ha dato gli strumenti. Nella nostra carne, segnata dallo scompenso originario, Dio ha posto la sede della coscienza e le ha impresso quella legge morale naturale che, formalizzata nei 10 comandamenti, ci fa percepire il bene e il male, cui possiamo aderire od opporci nella nostra libertà (I Lettura). "E c'è di più!": Gesù ci ha trasmesso quel seme di grazia, la legge divina soprannaturale, che realizza interiormente un processo di piena umanizzazione in Cristo (II Lettura).
La Legge dunque è un processo educativo interiore: "È l'educazione che previene la povertà, elevando l'uomo alla dignità divina!" (A. Gittani)
Discepoli di Cristo, in continuo apprendimento alla scuola della vita.

Pastorale scolastica

L'Arte di essere umani/5

Quinto appuntamento del corso di aggiornamento per docenti (e non solo) "L'arte di essere umani" promosso dall'Ufficio di Pastorale scolastica, in collaborazione con altri Enti.
Giovedì 20 febbraio 2020, ore 16,30 presso l'I.I.S.S. "Mons. Bello" di Molfetta:
L'educazione tra saperi e vissuti umani
relatore: **Prof. Giuseppe Elia**, Docente di Pedagogia e Direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

Pastorale familiare

Festa diocesana dei fidanzati

L'Ufficio diocesano per la Pastorale Familiare organizza il 23 febbraio la festa diocesana dei fidanzati dal titolo "L'arte di Amare". L'evento si svolgerà presso la Madonna della Pace secondo il seguente programma:
ore 9,30: accoglienza
ore 10,00: riflessione a cura del dott. Michele Ciccolella (psicologo)
ore 11,00: dibattito sul tema
ore 12,00: celebrazione eucaristica.

Pastorale del tempo libero

Pellegrinaggio diocesano in Polonia

L'Ufficio diocesano pellegrinaggi ha organizzato dal 12 al 19 agosto 2020 un pellegrinaggio, presieduto dal Vescovo Sua Ecc. mons. Domenico Cornacchia, in Polonia sui passi di San Giovanni Paolo II in occasione del primo centenario della sua nascita (1920 – 2020).
Durante il viaggio si avrà modo di visitare alcune città legate al Santo come: Varsavia, Danzica, Czestochowa, Auschwitz e Cracovia.
Per informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi presso la Parrocchia Immacolata in Terlizzi, dal lunedì al venerdì, dalle ore 18,00 alle ore 20,30 entro il 10 aprile 2020.

Azione Cattolica diocesana

XVII assemblea elettiva

AC: UNA CASA PER TUTTI
Ho un popolo numeroso in questa città
28-29 Feb. – 1° Mar. 2020 Seminario Regionale

Venerdì 28 febbraio 2020
Ore 18,30 Accrediti dei delegati e invitati presso la Segreteria dell'Assemblea
Ore 19,00 Liturgia di apertura presieduta dal Vescovo **Mons. Domenico Cornacchia**
Conferimento del mandato ai Presidenti parrocchiali neo eletti.
Ore 19,45 Assemblee dei delegati dei Settori e dell'Acr per la proposta delle candidature al Consiglio Diocesano
Ore 20,30 Conclusioni

Sabato 29 febbraio 2020
Ore 16,00 Arrivi e Accoglienza
Ore 17,00 Preghiera introduttiva
Relazione della **Dott.ssa Nunzia Di Terlizzi**, Presidente diocesana uscente
Insediamento degli Organismi Assembleari
Ore 18,15 Intervento del membro del **Centro Nazionale**
Saluto di **Pina Raguso**, Segretaria Delegazione regionale dell'AC
Saluto dei **Direttori degli Uffici Diocesani**
Ore 20,30 Conclusioni

Domenica 1 marzo 2020
Ore 8,30 Arrivi e accoglienza
Ore 9,00 Celebrazione Eucaristica presieduta da **don Gianni Fiorentino**, Assistente Unitario
Ore 10,00 Gruppi di Studio sulla Bozza del Documento Finale
Ore 13,00 Pausa Pranzo
Ore 15,00 Ripresa lavori in plenaria, approvazione del documento finale
Ore 18,00 Proclamazione degli eletti al Consiglio Diocesano
Ore 18,30 Atto di affidamento a Maria.

Gentile Lettrice, Lettore, è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che Luce e Vita offre alla comunità, accanto agli altri media (sito, canale Web Tv, social...) Regalati e regala un abbonamento per il 2020
€30 per il Settimanale cartaceo - €22 per la versione digitale
€50 con Documentazione, su ccp n. 14794705 intestato a Luce e Vita, P.zza Giovene 4, Molfetta
o con bonifico iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705
Oppure compila il modulo su diocesimolfetta.it, Ancora un anno insieme!